

e semplice, sentite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato che, dopo una discussione di tale importanza, il Ministero sentiva il bisogno che la Camera indicasse chiaramente quali erano i suoi pensieri, cioè se approvava la dichiarazione da lui fatta, che non si può derogare ai diritti della potestà civile di fronte alla potestà ecclesiastica senza una legge.

In questo io concordavo col presidente del Consiglio, ed in questo concordava anche il presidente del Consiglio della precedente amministrazione.

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

SIRTORI. Ecco perchè ho votato l'ordine del giorno puro e semplice.

Da tutta la discussione emerse che la precedente amministrazione non ha voluto pregiudicare la questione di diritto ed ha voluto salvare integri i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa. Queste dichiarazioni sono formali da parte della precedente amministrazione; però, essendo sorta una questione, il presidente del Consiglio ha voluto che fosse decisa la massima, se cioè a questi diritti si possa derogare per un fatto amministrativo senza intervento di una legge.

Ora è in questo senso che io mi associo all'onorevole presidente del Consiglio, e mi meraviglio che l'onorevole Chiaves abbia ritirato il suo ordine del giorno (*Rumori*), perchè dopo ciò la Camera è messa nella necessità di disapprovare la precedente amministrazione... (*Rumori*)

CHIAVES. Domando la parola per un fatto personale.

SIRTORI... e molti di quelli che hanno votato l'ordine del giorno puro e semplice non hanno avuto questa intenzione. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

SIRTORI. Questa dichiarazione del presidente del Consiglio non suona una disapprovazione all'amministrazione precedente, ed è per questo che io mantengo l'ordine del giorno Chiaves. Intendo con esso che ai diritti della potestà civile di fronte alla potestà ecclesiastica non può essere derogato se non che per legge. Questo è il pensiero dell'ordine del giorno Chiaves ripreso da me.

Una voce. Sono due politiche diverse l'una a fronte dell'altra.

CHIAVES. L'onorevole Sirtori si maravigliava di me perchè avessi ritirato il mio ordine del giorno, quasi che io mi fossi messo così in contraddizione; l'onorevole Sirtori era pure presente alla dichiarazione che feci quando lo ritirai; ho detto che, malgrado che il mio ordine del giorno sembrasse molto chiaro, breve e conciso, come io soglio presentarli, pur nondimeno fu interpretato dall'altra parte della Camera come contenente alcun che di ambiguo; ed io che nell'ambiguità non ci posso stare (*Bene! a sinistra*) avendo udito da quella parte presentare un ordine del giorno, il quale non solo ripeteva le stesse parole del mio, ma ne ag-

giungeva delle altre che comprendevano altri ordini del giorno precedenti, e toglieva ogni equivoco, ho creduto debito mio e cosa corrispondente alla dignità mia e della Camera di ritirarlo (*Bene!*), per unirmi a quello dell'onorevole Mancini.

SIRTORI. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

CHIAVES. Soggiungerò che per semplicità della votazione sarebbe bene, a mio avviso, trattare la seconda parte dell'ordine del giorno Mancini, come un emendamento al mio che ne costituisce la parte prima, e votarle separatamente, a soddisfazione di tutti; allora le cose saranno chiare e tolto ogni pericolo di equivoci. (*Movimenti*)

MANCINI STANISLAO. Domando la parola sul modo di porre la questione.

PRESIDENTE. Parli.

MANCINI STANISLAO. Dichiaro di associarmi completamente alla proposta dell'onorevole Chiaves.

Il deputato Sirtori è nel suo diritto di voler votare una massima che a noi tutti è grandemente a cuore; ma noi siamo nel nostro diritto di votare qualche cosa di più, e se il diritto di presentare emendamenti non ci può essere conteso, a me è lecito di aggiungere qualche cosa all'ordine del giorno dell'onorevole Chiaves.

Quindi mi pare non rimanga, in applicazione del regolamento, che di cominciare a votare quest'emendamento, per vedere se incontra il favore della maggioranza della Camera: dopo di che si voterà quell'ordine del giorno che è comune tanto all'onorevole Chiaves, quanto all'onorevole Pessina ed a me.

Voci. Ai voti! (*Rumori e conversazioni*)

PRESIDENTE. La parola spetta per un fatto personale all'onorevole Sirtori.

SIRTORI. L'onorevole Chiaves ha detto che non c'era equivoco nel suo ordine del giorno. Il suo ordine del giorno voleva dire questo che la Camera non voleva...

Molte voci. L'abbiamo inteso! (*I rumori della Camera coprono ad ogni tratto la voce dell'oratore*)

SIRTORI. Se è permesso di ritirare un ordine del giorno deve essere permesso anche di riprenderlo. Io propongo il seguente ordine del giorno: « Tenuta ferma la massima che non può essere derogato ai diritti della potestà civile dinanzi alla potestà ecclesiastica se non per legge, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Così spero tolto ogni equivoco.

MELLANA. L'onorevole Sirtori ha già parlato due volte. Egli ci vuol far a viva forza entrare nell'equivoco. È impossibile il sostenere che in questa discussione non vi siano due politiche, una diversa dall'altra. Fra l'una e l'altra vi è un abisso. Il presidente del Gabinetto attuale ha dichiarato quale era la sua teoria in questa questione della nomina dei vescovi. L'onorevole Ricasoli ha sostenuta la sua. Di più l'onorevole Ricasoli ha finito dicendo: gli attuali ministri sono padroni sotto